



Buenos Aires, Febbraio 12 di 1924.

Carissimi Confratelli:

Un'anima cara e bella fece quest'oggi di buon mattino il suo ingresso nel regno dei giusti; l'anima del Confratello Missionario

Sacerdote D. Albertinazzi Giovanni

di età di sessant'anni.

Nacque a Fontanetto d'Agogna (Novara-Italia) dai coniugi Giovanni Maria e Giuseppa Pizzio.

Cristiani di fede e di pietà lo consacrarono al Signore e generosamente lo offrirono al nostro Venerabile Padre Don Bosco quando il figlio espresse loro il desiderio di divenire Salesiano e Missionario.

Nel fiore della gioventù ai 20 anni de sua età ingressò nell'Oratorio Salesiano di Torino come Figlio di Maria e nel 1886 ricevette dalle mani del Ven. Don Bosco il santo abito chiericale.

E buon salesiano e buon missionario di spirito di fede, di pietà di umiltà e di sacrificio divenne il nostro Giovanni alla scuola del Venerabile e del nostro monumento il decano dei Catechisti Salesiani il Revmo. Signor Don Barberis Giulio.

Mi sembra di vederlo come fosse ieri, trentacinque anni or sono, quando giungeva al porto di Buenos Aires, una schiera di giovani valorosi che sacrificando generosamente gli affetti più dolci e cari al cuore umano, famiglia, patria, superiori ed amici si offrivano in olocausto al Signore per la salvezza della gioventù, per portare anche ai selvaggi la luce del vangelo: erano i nostri buoni missionari della spedizione del 1888.

L'indimenticabile nostro maestro Don Cassini Valentino, della prima spedizione, tornato in Italia nel 1887 ebbe la consolazione di rivedere Don Bosco e la pena di assistere alla sua agonia ed ai solenni funerali, e quindi tornava nel 1888 alla nostra cara Patria, anche sua di adozione e di lavoro, conducendo seco una squadra di bravi e selanti missionari, tra questi il nostro Don Albertinazzi.

Appena indossato l'abito ecclesiastico due giorni prima della morte del Venerabile Don Bosco, giovane chierico ammiravo lo spirito di generosità e di sacrificio di questi giovinetti che anch'essi rivestiti appena delle livree salesiane, attraversavano l'oceano in cerca d'anime da salvare, senza timore, anzi col desiderio della morte e del martirio: come canta in armoniose note la dolce barcarola di un nostro caro musicista:

Mi parlò di sacrificio....

Al martirio anche accennò...

questo sublime ideale del vero missionario ebbe pratica realizzazione nel nostro caro Don Albertinazzi.

Dopo essergli stato maestro nella lingua spagnuola nei primi tempi del suo arrivo in Argentina lo ebbi compagno di lavoro per qualche tempo nell'Oratorio Festivo di San Francesco di Sales annesso al Collegio Pio IX e nel 1894 nel Collegio «San Giuseppe» di Rosario.

Visitando pochi mesi or sono i nostri collegi del Nord della Republica, incontrai un bravo dottore in medicina che venne a visitarmi nel Collegio di Rosario, il quale subito mi chiede «Vive ancora Don Albertinazzi»? — Come stà? — Era mio maestro. Lo ricordo sempre con affetto, perche era semplice, retto e faceto».

Piacesse al Signore che tutti i nostri allievi, quando uomini possano ripetere quest'elogio di tutti i loro maestri!

Ordinato sacerdote nel 1893 nella Chiesa Cattedrale di Buenos Aires da quel santo arcivescovo Monsignor Dottore Leone Federico Aneiros, grande ammiratore ed amico del nostro Venerabile Don Bosco, que chiamò i salesiani in Argentina, e piegò subito grande zelo nell'insegnamento del catechismo ed in preparare i fanciulli al grande atto della prima comunione.

Quando l'ubbidienza gli diede l'incarico di Capellano della Chiesa degli Italiani in questa città, detta di «Mater Misericordiae» si preoccupò di abbellirla cercando elemosine per la decorazione conveniente. Spiegò pure la sua opera indefessa in favore degli immigranti Italiani nel Segretariato della «*Italica Gens*» Salesiano annesso alla stessa Cappella per ben sette anni. Questo Segretariato benchè soltanto da quando s'incorporò alla «*Italica Gens*» di Torino, dietro Consiglio dei Rmi. Superiori porta questo nome non ostante le inevitabili critiche suscitate dalla ignoranza e dalla debolezza umana, lavora in favore dell'inmigrante italiano sin da circa cinquant'anni in quà, ossia dal giorno in cui stabilì in questa Chiesa, la sua residenza il decano dei missionari Salesiani l'Emmo. Cardenal Cagliari — che venne in America portando in cuore questa consegna del Venerabile Don Bosco: «Aiutate a tutti a salvarsi l'anima — prendete cura dell'inmigrante italiano, perche conservi la fede, e l'amore alla Patria».

Per amore di brevità ometto di riferire tante belle virtù del nostro caro estinto. Ma per stimolo ai cari confratelli specialmente ai giovani mi piace affermare che esso fu generoso nel lavoro, oculato nell'assistenza, fervoroso nella pietà, ed osservante della regola. E fu pure un zelante catechista ed ottimo confessore.

Da anni si trovava in riposo nella Scuola Agricola Don Bosco in Uribelarrea, costretto dalla malattia di cuore che in distinte occasioni c'ingannava dandocelo quasi per morto, ragione per la quale più volte le fu amministrato l'olio santo. Eppure vincendo colla forza del suo zelo, la debolezza, anche nel la fredda stagione dell'inverno si alzava di buon mattino per trovarsi inmancabilmente al suo confessionario perchè i confratelli e gli alumni agricoltori non perdessero il bene della Santa Comunione quotidiana.

Purtroppo fu lamentata la mancanza di questo prudente confessore quando i Superiori credettero bene trasladare l'ammalato al Collegio Pio IX per essere meglio atteso nella sua malattia.

Questa fu una lezione salutare per tutti noi, di pazienza e di rassegnazione alla volontà di Dio, perchè fu per il caro estinto un vero martirio, una lunga e lenta agonia con piena lucidità di mente.

Nel forte del suo dolore bastava dirgli: «Caro Don Albertinazzi offra al Signore le sue pene per ottenere alla Congregazione molte vocazioni e la perseveranza di quelli che ebbero questa grazia» ed esso sforzandosi in un dolce sorriso, come fosse un raggio di sole tra la pioggia rispondeva:

«Oh, si, si, ben volentieri. E la necessità più sentita di quest'Ispezzoria».

Speriamo che dal bel paradiso, pregherà con maggior efficacia la cara Auxiliatrice, la quale pietosa susciterà nel cuore di tanta gioventù pia, umile e pura il bel germe della vocazione missionaria, e potremmo così provvedere di buoni chierici e zelanti sacerdoti le numerose colonie di immigranti italiani che sorgono ogni anno nella Pampa e vivono senza il bene della pietà cristiana per mancanza di missionari ed anche provvedere di ausiliari ai vecchi missionari che vanno pellegrinando col pericolo della vita, tra i folti boschi di «caldenes» — attraverso la sabbia infuocata, in cerca dei discendenti dei nostri aborigeni «ranchelini» e «puelches» — per benedire le loro unioni e fare cristiani i loro figlie e confortare l'agonia dei loro moribondi.

Benchè sono convinto che non si potrà dire del nostro Don Albertinazzi ciò che il Profeta Isaia dice dei disgraziati peccatori: «Cogitationes meae, cogitationes inutiles: opera mea opera inutilia (Is. 59) — I miei pensieri, furono tutti pensieri vani e da nulla: le opere mie furono tutte opere inutili» — anzi possiamo attribuirli le consolanti parole di San Pablo: «Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi» — Ho combattuto buona battaglia la carriera di mia vita fu una carriera intessuta di azioni fatte con purità d'intenzione, osservai con fedeltà il sacro giuramento dei miei voti religiosi. — «in reliquo reposita est mihi corona justitiae...»

Sebbene ancor noi speriamo che già circondi il suo capo la corona di giustizia, pure la carità fraterna ci deve spingere a pregare per l'anima benedetta del caro confratello che morì confortato con tutti gli ausigli della nostra Santa Religione, ch'ebbi la consolazione di amministrarli qualche tempo prima di sua dipartita, e circondato dall'affetto del pio Direttore e dei cari Confratelli.

Pregate anche per questo

Affmo. in C. J.

Sac. Valentino Bonetti

Ispettore.

Dati per il necrologio:

Sac. Albertinazzi Giovanni da Fontanetto d' Agogna, Novara — Italia, morto a Buenos Aires, Almagro, Argentina l'11 Febbraio 1924 a 60 anni di età, 36 di professioni e 30 di sacerdozio.

Molto Reverendo Signor
Don Calogero Gusmano
Via Cottolengo 32
TORINO 9 Italia